

# La mobilitazione globale dei volontari

**Dalla riduzione dei conflitti all'intervento in caso di catastrofi, dal contrasto dell'esclusione fino all'accoglienza e all'integrazione delle minoranze: sono gli ambiti più rilevanti in cui il volontariato e il servizio civile si esprimono**

**Guardando al territorio europeo, tra le organizzazioni che raccolgono un ampio bacino di volontari c'è l'EU Aid Volunteers. In Italia le attività sono in larga parte gestite da Focsiv, Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario**

**L**e motivazioni si concretizzano in azioni che partono dall'aiuto del prossimo all'eliminazione della povertà. Dal potenziamento dei sistemi di istruzione di base alla salvaguardia dell'ambiente. Dalla riduzione dei conflitti armati all'intervento in caso di catastrofi naturali e, infine, dal contrasto dell'esclusione sociale fino all'accoglienza e all'integrazione delle minoranze nella comunità. Sono questi gli ambiti più rilevanti in cui il volontariato e il servizio civile si esprimono attraverso progetti di mobilitazione globale.

L'attività non profit in ambito internazionale costituisce lo scheletro organizzativo di molte organizzazioni non governative, i cui numeri sono in grado di restituirci una fotografia significativa, se pur parziale, di come operano nel mondo gli enti del Terzo Settore sia di matrice cattolica che laica. Tra le maggiori realtà attive nel panorama del volontariato internazionale si distingue UNV (United Nations Volunteers), il programma di cooperazione e sviluppo che fa capo alle Nazioni Unite. «UNV mobilita più di 7mila volontari l'anno – osserva Giovanni Giudetti, docente del MUN-Model United Nations e segretario del Comitato scientifico per il Terzo settore [di Cattolica Assicurazioni](#) – sono coinvolti in progetti di assistenza allo sviluppo, di operazioni umanitarie e di mantenimento della pace in tutto il mondo. Nel 2016, ha schierato 6.590 persone impegnate in 126 paesi in attività come l'assistenza sanitaria, la formazione scolastica primaria e l'organizzazione e il coordinamento delle agenzie umanitarie in caso di guerre o disastri naturali».

Guardando al territorio europeo, tra le organizzazioni che raccolgono un ampio bacino di volontari c'è l'EU Aid Volunteers, ente espressione della Comunità Europea nata per fornire un sostegno pratico a progetti umanitari ambientati nel Sud del mondo. «Si tratta di un'iniziativa dell'UE – continua Giudetti – che consente a più di 4mila cittadini comunitari di diventare volontari per contribuire e sostenere, con il proprio

tempo, il proprio lavoro e le proprie competenze, missioni umanitarie già attive nei paesi di maggior necessità. Oggi l'ente sta formando più di 4.400 professionisti per accogliere e coordinare i volontari».

Stringendo ancora di più le attività di volontariato internazionale sviluppate in Italia – ambito attualmente in fase di riforma con l'introduzione del nuovo Codice del Terzo settore – sono in larga parte gestite da Focsiv, Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario. Fondata nel 1972, raggruppa organizzazioni non governative italiane di ispirazione cristiana attive nei paesi in via di sviluppo. «Oggi la Federazione conta 82 enti associati che riuniscono un migliaio di volontari l'anno, di cui circa 300 sono giovani dai 18 ai 29 anni impegnati nel servizio civile – interviene Primo Di Blasio, coordinatore delle attività estere di Focsiv – abbiamo progetti avviati in 80 nazioni, con una forte presenza in Africa. I nostri programmi si concentrano maggiormente verso l'ambito educativo e formativo, dei diritti umani, della sostenibilità ambientale e della valorizzazione del ruolo delle donne nelle comunità locali: rispecchiano i nostri valori, ispirati all'Enciclica Populorum progressio di Papa Paolo VI».

Gli italiani che svolgono il servizio civile all'estero hanno un'età media più alta rispetto a chi resta nel proprio Paese: «Chi parte ha un'età media di 25-26 anni a fronte di chi fa questa esperienza rimanendo in Italia, che ha 22-23 anni – spiega ancora Di Blasio – questo scarto è dovuto a una consapevolezza più matura del proprio impegno, che si lega anche a motivazioni di tipo professionale: l'80% di loro è infatti laureato, per cui tra le ragioni che portano a fare questa scelta c'è anche la volontà di investire su se stessi, e ottenere maggiori opportunità di lavoro. E questo ha valore sia per chi vuole avviarsi verso una carriera nell'ambito della cooperazione internazionale, sia per chi è intenzionato a sviluppare quelle soft skills oggi imprescindibili nel mondo occupazionale».





## Fondazione Cattolica, il supporto alle scuole paritarie di Verona

**L**a continua osservazione della realtà da parte di **Fondazione Cattolica**, ha evidenziato come molti problemi che emergono in età adulta abbiano origine nell'infanzia.

Vivere i primi anni di vita in un ambiente in cui i valori fondanti dell'uomo sono agiti, non solo raccontati, contribuisce alla formazione equilibrata degli adulti di domani: le scuole dell'infanzia sono preziose per sviluppare in modo globale la personalità dei bambini. A Verona il 70% di esse è costituito da scuole paritarie cattoliche. Ben 180, con 16mila bambini seguiti da oltre 1200 insegnanti e altrettanti volontari.

Ad esse **Fondazione Cattolica** ha dedicato una particolare attenzione, incontrando uno a uno, 95 presidenti. Ne è emersa una delle espressioni più belle della vitalità veronese. Si può definire la scuola di tutti perché ogni bambino è accolto, anche se di altra religione, disabile o indigente.

Il volontariato dei presidenti e dei genitori testimonia gratuità e sussidiarietà. Sono esempio di partecipazione e solidarietà perché nate dalla comunità in cui vivono contribuendo a rigenerarla e custodirla. Sono esperienza di fraternità, per come svolgono il servizio ai bimbi e ai genitori, per i quali la scuola è punto di riferimento: la loro scomparsa lascerebbe nel territorio un vuoto di senso.

Per questo la Fondazione ha stanziato un contributo di 500mila euro per rispondere al bisogno espresso nei colloqui: sviluppare attività formative e didattiche, accogliere chi altrimenti resterebbe indietro, supportare la fragilità di molti genitori. Un modo per sostenere chi, attraverso un'azione concreta e silenziosa, si prende cura del bene più prezioso di ogni società: i bambini.



## «Cibo, integrazione e solidarietà», il progetto delle Acli di Roma

«**I**n un contesto come quello di Roma, dove vive una comunità di quasi 400mila migranti, è fondamentale che cittadini di ogni età si adoperino per promuovere percorsi di integrazione e superamento delle discriminazioni».

Ne è convinta Lidia Borzi, presidente delle Acli provinciali della Capitale, impegnata quotidianamente nell'avvio di progetti di inclusione sociale tesi a coinvolgere volontari adulti ma anche ragazzi e adolescenti. Un esempio è l'iniziativa «Cibo, Integrazione e solidarietà», che ha preso il via nel marzo 2017 con l'obiettivo di passare attraverso la cultura gastronomica per creare coesione tra persone di diverse nazionalità. «Venti studenti dell'Istituto alberghiero Gioberti di Roma – ha spiegato la presidente – hanno preso parte alla co-progettazione e realizzazione di una scuola di cucina mediterranea aperta ad un gruppo di stranieri immigrati, con l'intento di favorirne l'inserimento lavorativo. Le materie prime utilizzate durante le lezioni sono state recuperate dalla filiera dei cibi di prossima scadenza e i pasti preparati sono stati distribuiti nelle mense sociali della Caritas del territorio».

Il progetto ha dunque attivato un circuito di ricadute virtuose nel quale tutto è risorsa e nulla viene sprecato: per i ragazzi è stata un'occasione di crescita professionale e valoriale, per gli immigrati un'opportunità formativa utile a favorire concrete prospettive di lavoro e il cibo preparato è diventato un vero pasto, destinato a chi più ne aveva bisogno.



Lidia Borzi